

# Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

numero 4 • ottobre 2009

**Tre paesi al voto, anzi quattro. Uruguay: nuova prova per Pepe Mujica. Bolivia: "Viva la coca, abbasso gli yanquis!". Cile: un giovane guastafeste. Honduras: ore di tensione. Lugo in difficoltà (ma non per i figli). Intanto in Brasile ...mentre Serra e Dilma si studiano, Lula vara la tassa anti-speculazione. Frontiere, si raffredda la colombo-ecuadoriana, si surriscalda la venezuelo-colombiana: i nuovi aerei brasiliani vigileranno. Salvatore Mancuso, un calabrese anti-Urube. Nuovo Segretario dei Giovani Comunisti cubani: Ludmila. Condannato Ulises Ruiz a Oaxaca. "Tango bond": meglio il 25% di Boudou (oggi) o il 100% di Stock (domani)? Premio "Salvador Allende" a Bettino Craxi, a Trieste.**

## AGENDA POLITICA

Si sono tenute in **URUGUAY** lo scorso 25 ottobre le elezioni presidenziali, che, oltre al rinnovo della massima carica dello Stato, hanno deciso il rinnovo del Parlamento. Nello stesso giorno gli elettori si sono espressi su due referendum, uno per l'abolizione della cosiddetta "Ley de Caducidad" (legge di impunità votata nel 1986 dopo al fine della dittatura) per velocizzare i processi contro le persone implicate nei reati commessi durante il regime militare, e l'altro per facilitare il voto all'estero dei circa 600 mila uruguayani emigrati.

Le urne hanno disegnato uno scenario incerto. Il candidato del Frente Amplio, ex ministro ed ex tupamaro, Pepe Mujica, ha raggiunto il 48,16% dei consensi, il candidato del Partido Blanco, Luis Lacalle (o Nazionale) ha ottenuto il 28,94%; mentre Pedro Bordaberry, ex Ministro del governo Battle e candidato con il partito Colorado, ha ottenuto il 16,9% dei voti.

Il dato più significativo, già preannunciato dai sondaggi dei giorni precedenti alla consultazione elettorale, è il mancato superamento della soglia del 50% del Candidato del Frente, costretto così a doversi confrontare il prossimo 29 novembre in un secondo turno con il candidato del Partido Blanco, Lacalle. Significativo il risultato di Bordaberry, che raddoppia i consensi attribuitigli dai sondaggi realizzati prima del voto. Lo scenario rimane dunque aperto, nonostante la debolissima maggioranza ottenuta dal Frente dopo il riconteggio dei 32 mila voti contestati (circa l'1,5% dei voti).

## Rubriche:

- **Agenda politica** **1**  
Uruguay, Bolivia, Cile, Honduras, Paraguay, Cuba, Ecuador, Argentina, Messico, Colombia, Venezuela, Perù, Guatemala, Brasile, El Salvador, Nicaragua, Panama, Costa Rica
- **Agenda regionale** **11**
- **Agenda economica** **13**
- **Agenda bilaterale** **15**  
Farnesina, Sistema-Italia, Conferenza Italia-America latina
- **Agenda delle segnalazioni** **15**  
Eventi, riviste, libri
- **Corsivo** **15**  
Adios Mercedes Sosa

Questo Almanacco è uno strumento che il CeSPI mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

**Per comunicare con l'Almanacco:**  
[almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

## CeSPI

**Centro Studi di Politica Internazionale**

Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma - Italia

Tel. \*39 06 6990630 - Fax \*39 06 6784104

[cespi@cespi.it](mailto:cespi@cespi.it)

[www.cespi.it](http://www.cespi.it)

Ad una prima analisi, i dati mostrano una flessione dei consensi per il Frente Amplio, che nel 2004 aveva ottenuto, con Tabaré Vazquez, più del 50%, e del Partido Blanco, che non è stato in grado di raccogliere il voto di dissenso, vista la forte caduta rispetto al 2004 (di circa il 10%), ed ai sondaggi realizzati prima delle elezioni. La vera novità è rappresentata dal relativo gradimento ottenuto dal Partido Colorado (che raddoppia i suoi consensi rispetto al 2004) e dal suo giovane candidato, che forse meglio degli altri due candidati presidenziali (di 75 e 68 anni) è riuscito a dialogare con parte del Paese.

Tabaré Vazquez, Presidente uscente, è sempre attestato attorno al 60% dei consensi ma il risultato del 25 ottobre contraddice i numerosi sondaggi sottolineando la scarsa capacità che il Frente, ovvero del suo candidato Pepe Mujica, ha avuto nel tradurre questo credito in consenso elettorale. Infatti i risultati dei 5 anni di governo sono innegabili: le riserve finanziarie dal 2004 sono quadruplicate, la disoccupazione è scesa di circa il 7,2%, mentre la crescita del PIL nel 2009 è attestata all'1%, nonostante la crisi finanziaria internazionale.

In vista del prossimo ballottaggio dunque (cui il Partido Colorado parteciperà sostenendo Luis Lacalle), Pepe Mujica dovrà affrontare meglio le cause del suo mancato successo al primo turno. In tal senso qualche riflessione appare indispensabile sull'esito delle consultazioni interne al Frente realizzate lo scorso giugno che avevano visto prevalere Pepe Mujica con il 53% dei consensi sul candidato più moderato, già Ministro dell'Economia, Danilo Astori, fermatosi al 38%. L'esito del voto in realtà fu meno chiaro di quanto apparisse: perché se è vero che Mujica aveva superato Astori, candidato vicino a Vazquez, del 15%, è anche vero che alle consultazioni aveva partecipato soltanto il 44% degli aventi diritto. Di questa lacuna sembrava essersi accorto più volte anche Mujica, spesso preoccupato durante la campagna elettorale di correggere la sua ispirazione radicale e massimalista, con richiami programmatici al modello di "Lula", con il quale si è anche riunito a Brasilia. In altri termini le elezioni presidenziali sembrano aver esplicitato una difficoltà strutturale del candidato del Frente nel comunicare all'elettorato filogovernativo le sufficienti garanzie di continuità.

Si prospetta dunque un mese di intensa campagna elettorale, in cui l'obiettivo per il Frente, per quanto difficile, non è impossibile: gli indecisi, che hanno negato il loro voto al Frente, infatti potrebbero aver voluto dare un segnale di protesta (modificabile) votando il Partido Colorado, e non il Blanco, tradizionale partito conservatore. D'altra parte il giovane Bordaberry potrebbe cercare di consolidare il proprio profilo di opposizione alternativo al Partido Blanco, scegliendo quindi di mantenersi svincolato dalla candidatura di Lacalle. Non a caso, nelle prime dichiarazioni sul voto del prossimo 29 novembre, Bordaberry ha detto che il Partito Colorado sosterrà il candidato del Partido Nacional, anche se senza accordi ufficiali.

Va ricordata, in questo contesto, la sconfitta del fronte governativo anche sulle due consultazioni referendarie. In particolare, sulla campagna dell'abolizione della Ley de Caducidad, il governo non è riuscito ad ottenere la maggioranza necessaria a convalidare la consultazione.

Da segnalare, infine, la condanna dell'ex dittatore Gregorio Alvarez a 25 anni di reclusione per 37 omicidi avvenuti durante la dittatura.

Il gradimento del Presidente Morales, in **BOLIVIA**, ha registrato una leggera flessione nelle inchieste realizzate i primi di novembre dall'Istituto Ipsos Apoyo, che lo attestano al 57% delle intenzioni di voto, il 3% in meno rispetto al 54% registrato a settembre. Di contro, il suo pretendente, Manfred Reyes Villa lo segue al 24%, aumentando di poco la sua popolarità. Si conferma dunque la vittoria del MAS, il partito del Presidente, al primo turno il prossimo 6 dicembre. In vista di questo appuntamento si va intensificando la campagna elettorale, che vede contrapposte le zone andine alla pianure, dove in alcune aree (Santa Cruz e Beni), Morales sarebbe secondo dopo il suo contendente).

La Commissione Elettorale ha chiuso la nuova lista di iscritti al voto realizzata secondo le norme della nuova Costituzione, definendo un bacino di elettori superiore ai 4,5 milioni di persone (nel 2005 era di 3,6 milioni). C'è dunque molta attesa per il risultato di dicembre che tra l'altro, includerà il voto dei circa 200 mila boliviani residenti all'estero: il nuovo Presidente in ogni caso avrà un più ampio consenso popolare.

La tensione elettorale è in crescita. Da segnalare la forte polemica suscitata ad ottobre, dopo la dichiarazione del Presidente della Commissione elettorale, Antonio Costas, in favore del diritto del candidato alla Vice Presidenza nella coalizione Plan Progreso guidata da Manuel Reyes Villa, Leopoldo Fernandez, (detenuto in carcere in conseguenza dei fatti che nello scorso anno, durante un duro scontro tra sostenitori del Governo e opposizione, videro la morte di alcune persone) di poter esercitare liberamente la propria campagna elettorale anche dal carcere. Il Presidente Morales si è espresso molto duramente contro la posizione del Presidente della Commissione elettorale. A fine mese il candidato alla Vice presidenza per la Coalizione Plan Progreso ha fatto una denuncia al capo della delegazione OSA che seguirà le elezioni Presidenziali nel Paese, Raul Lugo, citando la risoluzione della Commissione elettorale boliviana che lo autorizza a fare campagna elettorale nel Paese.

Nella strategia elettorale del Presidente Morales ritorna con forza il tema delle nazionalizzazioni, con particolare riferimento al settore elettrico, già annunciato in settembre, che coinvolge i gruppi a maggioranza straniera (francese e inglese) Corani, Guaracachi e Valle Hermoso, di cui il Ministro dell'Energia, Yague, ha annunciato la volontà di arrivare a controllare il 60-70% delle azioni. Da rilevare, invece, la volontà (che è difficile considerare casuale) di lasciare inalterata la proprietà della società di distribuzione Electropaz, della spagnola Iberdola e della Transportadora de Electricidad, spagnola anch'essa.

Sempre in vista della rielezione del Presidente Morales, il Vice Presidente Garcia Linera ha lanciato un piano di investimenti della società statale mista Petroandina (mista PDVSA e YPFB), per 130 milioni di dollari per l'esplorazione e l'estrazione di idrocarburi nel dipartimento di La Paz, Oruro e Potosì, per far fronte al deficit energetico della zona andina del paese. È stato inoltre inaugu-

rato a settembre un importante impianto di estrazione del rame nella località di Coro Coro, nei pressi di La Paz, che, secondo il Ministro per le Miniere, Echazú, potrà estrarre circa 5 mila tonnellate all'anno, collocando la Bolivia tra i primi produttori al mondo di questa materia prima, con un investimento di 18 milioni di dollari.

Sul piano interno, a fine ottobre, vi è stata una contrapposizione del governo centrale, con l'amministrazione locale di El Alto, alla quale il governo centrale, secondo il sindaco Fanor Nava, avrebbe ridotto di circa il 40% dei finanziamenti a causa degli ingressi degli idrocarburi. Da parte sua il governo di Morales sembra sottovalutare la minaccia di un eventuale sciopero della popolosa (circa 800 mila abitanti) e strategica cittadina che sorge nei pressi della capitale, che, ha già annunciato il blocco dell'autostrada che collega La Paz all'altopiano e all'aeroporto internazionale.

Le prossime elezioni del 6 dicembre stanno velocizzando il percorso di normalizzazione delle relazioni con gli USA: il Ministro degli Esteri Choquehuanca si è recato a fine ottobre a Washington, prima tappa di una probabile distensione diplomatica tra i due paesi, dopo che l'amministrazione Morales ha espulso l'Ambasciatore USA da La Paz e l'amministrazione americana ha sospeso l'APTDEA. L'agenda dell'incontro presso il Dipartimento di Stato è rimasta privata, ma Mario Otero, portavoce della casa Bianca (di origine Boliviana), ha confermato la volontà di entrambe le parti di migliorare le relazioni tra i due paesi. Rimane certo la difficoltà interna per il Presidente Morales, nelle relazioni con gli USA di superare, a ridosso delle elezioni, lo schema ideologico antistatunitense di stampo chavista, familiare a gran parte del suo elettorato e oggi meno funzionale con l'avvento del Presidente Obama. Così in campagna elettorale in lingua quechua, davanti ai contadini coltivatori della foglia di coca ("cocalleros") del Chapare, che hanno reso pubblico il loro appoggio al Presidente, Morales ha gridato "viva la coca, abbasso gli yanquis". Da segnalare, infine, la telefonata di Medvedev a Morales nel giorno del suo 50° compleanno a conferma delle strettissime relazioni politiche ed economiche tra i due paesi.

Si avvicina l'appuntamento elettorale del 13 dicembre in **CILE**, in cui verrà definito il successore di Michelle Bachelet. A poco più di un mese l'esito delle elezioni presidenziali rimane incerto. Molti i sondaggi che durante il mese di ottobre si sono alternati sostenendo con dati diversi il vantaggio di Sebastian Piñera su Eduardo Frei, candidato del Governo e su Marco Enriquez-Ominami, ex appartenente al Partido Socialista, e ora indipendente. Secondo Ipsos il Candidato della Coalición por el Cambio al primo turno otterrebbe il 36,7%, Eduardo Frei, candidato della Concertación il 27,2% ed Enriquez Ominami, il 17,8%. Secondo l'Istituto CERC, Piñera al primo turno otterrebbe circa il 41% dei consensi, mentre Enriquez-Ominami e Frei otterrebbero il 20%. In un eventuale secondo turno, Enriquez-Ominami otterrebbe invece un risultato migliore di Eduardo Frei, ma la Presidenza del Cile andrebbe comunque a Piñera.

Negli ultimi giorni di ottobre un sondaggio realizzato dall'Università Diego Portales, presenta dati che per la prima volta

riconoscono a Piñera un consenso più basso pari al 30% al primo turno, mentre al secondo turno perderebbe il ballottaggio sia con Frei (che al primo turno viene dato al 23,7%) che con Enriquez Ominami (che al primo turno otterrebbe il 17,3%).

Indicativo, a titolo di comprensione del fenomeno Enriquez-Ominami, il consenso di tutte le società di indagine statistica sulla composizione sociale del voto: Enriquez-Ominami registrerebbe il consenso più basso nei ceti poveri.

Rimane evidentemente incerto il risultato, anche se questi ultimi sondaggi sembrano tener conto del forte impegno che l'esecutivo ha deciso di mettere a sostegno del candidato della Concertación, Eduardo Frei. Ben 13 Ministri sono scesi in campo per sostenere il candidato governativo; la Segretaria Nazionale per le questioni femminili, si è dimessa.

Da notare il costante dato positivo riscosso a livello personale dalla Presidente, che si attesta tra il 70% e l'80% del gradimento. Permane dunque la difficoltà di tradurre questa enorme approvazione in voti per Eduardo Frei, resa più difficile dalla situazione congiunturale che vede il governo contrapposto ad alcuni settori sociali, (come il mondo degli insegnanti che ad ottobre ha realizzato diversi scioperi di massa per reclamare vecchi riconoscimenti finanziari), o con parte della stessa Concertación che avrebbe preferito approvare alcune riforme del welfare come quella sul lavoro, (posticipata, secondo il Ministro dell'Economia Lavados) a causa delle politiche di contenimento della spesa per contrastare gli effetti della crisi.

Il governo, nell'ultimo mese del suo mandato, ha confermato inoltre la forte proiezione internazionale dell'esecutivo, forse anche, per cercare di portare a casa in termini di consensi per Frei i successi internazionali di Michel Bachelet (per es. la recente riunione a Washington con il Presidente Obama). Mariano Fernandez, Ministro degli Esteri, ha tenuto una importante conferenza sulla politica estera del Paese nella città di frontiera con il Perù, Iquique, citando con forza l'impegno per l'integrazione latinoamericana e con i paesi vicini; da ricordare tra gli altri, l'accordo di integrazione con l'Argentina (vedi agenda regionale).

Da segnalare ad ottobre l'importante riunione del nuovo Presidente di Endesa Chile, nominato per volontà di Enel, Borja Pardo, con la Presidente del Cile e con il Ministro dell'Energia, Tokmann, per rinnovare l'impegno strategico a sostegno dello sviluppo sostenibile del paese da parte dell'impresa elettrica in Cile e nel continente latinoamericano; la riunione fa seguito ad un incidente (dimostratosi poi non grave) avvenuto durante alcune operazioni di esplorazione geotermica portata avanti dalla società Enersis, di proprietà Endesa.

È trascorso il quarto mese in **HONDURAS** dallo scorso 28 giugno quando il Presidente Zelaya venne destituito attraverso un colpo di Stato. In effetti, agli inizi di ottobre, sembrava che la soluzione fosse alle porte, grazie al contributo di una significativa missione dell'OSA realizzata lo scorso 7 ottobre (vedi Almanacco 3). Jhon Beil, portavoce del Segretario Generale dell'OSA, ha sottolineato, a conclusione della missione che molto era stato fatto per riannodare il dialogo. La partita era stata lasciata in mano alle

commissioni negoziatrici delle due controparti. Poi, però, con il trascorrere dei giorni, si sono spente sempre di più le speranze di una soluzione: il Presidente Micheletti ha più volte ribadito la sua non disponibilità a accettare il rientro del Presidente Zelaya, così come previsto dall'Accordo di San José. Durante il mese di ottobre si sono succedute molte dichiarazioni che hanno alimentato di nuovo un riavvicinamento, sostenendo da entrambe le parti la volontà di un dialogo e l'imminenza di un accordo. Victor Meza, ex Ministro degli Interni del governo Zelaya, e suo attuale portavoce nei negoziati, lo scorso 13 ottobre ha dichiarato "domani ci attendiamo qualcosa di molto importante". Dall'altro lato, Vilma Morales, ex presidente della Corte Suprema di Giustizia, e portavoce di Micheletti ha dichiarato in quei giorni che "il 90%" dell'accordo è stato già approvato". Vi è stato poi un segnale di accordo, subito dopo smentito da parte di Micheletti, mentre da Washington, Insulza, rinnovava la sua fiducia per il raggiungimento di una soluzione. Il nodo del reintegro del Presidente deposto ha continuato a costituire un limite invalicabile per l'orgoglio del Presidente de facto Micheletti. Zelaya, vedendo sgretolarsi sempre di più la possibilità di un accordo, così come indicato alla missione OSA dell'inizio del mese, ha posto un ultimatum. Il Presidente Micheletti, confermando la sua generale ambiguità, non lo ha rispettato, però subito dopo ha ribadito che il dialogo con la controparte di Zelaya rimaneva aperto. Il 19 ottobre, il portavoce di Zelaya, dichiarava che "il dialogo si trova in un evidente stallo", confermando che dopo 14 giorni di tentativi positivi favoriti dalla missione OSA, la soluzione non era stata raggiunta.

A questo punto entra in scena la diplomazia americana, che invita il governo de facto a "mettere da parte protagonismi eccessivi, antepoendo l'interesse nazionale del popolo al proprio egoismo", secondo le parole dell'Ambasciatore USA presso l'OSA Amselem. Il Diplomatico americano ha ricordato inoltre che gli USA non sono intenzionati a rivedere la loro chiusura nei confronti del governo di fatto fino al completo reintegro di Zelaya. Anche il Brasile ha rincarato la dose minacciando di presentare una denuncia presso l'ONU, contro il governo de facto per la violazione dei diritti umani perpetrata nel paese.

Si avvicinano le elezioni: il TSE ha più volte dichiarato ufficialmente che si stanno adottando tutte le misure necessarie per garantire lo svolgimento corretto del processo elettorale presidenziale. Nei fatti, la strategia del Presidente golpista Micheletti, sembrava essere quella di battere sul tempo la controparte, arrivando al giorno delle elezioni senza dover accettare il reintegro del Presidente destituito. Andrade, Presidente del Tribunale Elettorale, consapevole delle dichiarazioni della Comunità internazionale e degli USA, di non riconoscimento del processo elettorale qualora questo si svolgesse a prescindere dal reintegro di Zelaya, ha più volte reso pubblici tutti i meccanismi che verranno utilizzati per garantire la regolarità del voto. Ma la preoccupazione della comunità internazionale non è legata tanto alla regolarità del voto, quanto piuttosto alla legittimità di un processo realizzato in una condizione extra-costituzionale. Appare chiaro, dunque, dalle dichiarazioni di Andrade, il disegno posto in essere in extremis da Micheletti, per ostacolare in tutti i modi il dialogo e giocare sul tempo, costringendo il Paese ad accettare che il nuovo

Presidente assuma direttamente il potere non dal Presidente legittimo, ma dal golpista Micheletti. La comunità internazionale si è irrigidita. L'OSA ha richiamato Micheletti al dialogo, il quale, preso nella morsa dei tempi, ha risposto che l'OSA non si deve occupare degli affari interni dell'Honduras.

Poi il Dipartimento di Stato USA, a fine mese, ha deciso di muoversi, con una missione a Tegucigalpa, guidata da Tom Shannon, il responsabile per l'America latina, e futuro Ambasciatore a Brasilia: in poche ore ha chiamato le parti al dialogo (ricordando il mandato della missione dei Ministri degli Esteri dell'OSA del 7 ottobre), convincendole a firmare un nuovo accordo (di Tegucigalpa) articolato in 12 punti, che tra le altre cose, affida al Congresso Nazionale, dopo aver sentito la Corte Suprema, la decisione di reintegrare il Presidente destituito, in maniera tale che possa reggere il paese dal 29 novembre al 27 gennaio, giorno in cui si insedierà il nuovo Presidente. Nei fatti la soluzione affida al Congresso il ruolo dirimente, togliendo dalle mani delle due controparti la decisione. Il Congresso dovrà esprimersi entro il 5 novembre per formare un governo di unità nazionale, che dovrà decidere o meno se affidare a Zelaya la transizione verso il nuovo governo. Il Congresso, che fu uno dei protagonisti del colpo di stato dello scorso 28 giugno, passa così ad essere la via di uscita.

Secondo la società Gallup, il Paese risulterebbe spaccato a metà in quanto all'appoggio ai due Presidenti, mentre il candidato del Partido Liberal (che è il partito sia di Zelaya che di Micheletti), Elvin Santos, otterrebbe il 21%, 16 punti in meno di Porfirio Lobo, del Partido Nacional, di opposizione.

Nelle ore successive alla chiusura in redazione dell'Almanacco si saprà se l'"accordo di Tegucigalpa" verrà rispettato o ci saranno nuovi colpi di... scena.

In **PARAGUAY** si vanno acutizzando i contorni della situazione politica. Dopo un sequestro avvenuto lo scorso 15 ottobre a fini estorsivi di un grande proprietario terriero del nord del paese, Fidel Zavala, ad opera di un gruppo armato denominato Esercito Popolare Paraguayo, il governo è stato accusato più volte di non essere in grado di garantire la sicurezza nel paese. Il Ministro dell'Interno, Rafael Filizzola, ha risposto alle gravi accuse, dicendo che si tratta soltanto di un atto di criminalità isolato, ma ha non ha esitato ad ammettere la debolezza delle strutture statali preposte alla sicurezza. Per questa vicenda l'oppositore Partido Patria Querida, per bocca del suo segretario Fadul, ha ritenuto di insistere sulla richiesta di aprire una indagine sul Presidente, per presunte dichiarazioni fatte da Lugo sul ruolo dei proprietari terrieri.

Le tensioni politiche nel paese aumentano, ed il Presidente sembra sempre più in difficoltà nella realizzazione del suo piano di governo. Altre accuse di corruzione sono arrivate per il ritrovamento di una presunta fattura fatta al governo per l'espropriazione di alcuni appezzamenti di terra nel nord del paese, per valori molto più alti da quelli di mercato. Secondo i suoi detrattori, Lugo avrebbe progettato di favorire alcuni proprietari terrieri, ma il Ministro Filizzola ha reagito sottolineando che non vi sono prove concrete del fatto. Da parte sua Lugo ha ribadito la falsità di que-

ste dichiarazioni, sottolineando il suo fermo impegno per la riforma agraria.

In realtà, è questo un altro capitolo molto difficile, dell'agenda di governo. Anche ad ottobre si sono registrate in varie zone del paese diverse occupazioni di aziende agricole (per esempio l'azienda Bogarín).

Per suo conto, il Presidente Lugo ha cercato di rilanciare l'azione di governo convocando una riunione con il Presidente del Parlamento, Miguel Carrizosa, della Corte Suprema Antonio Fretes per affrontare il tema della corruzione, della sicurezza urbana, e della realizzazione della riforma agraria. Da segnalare inoltre la proposta di una riforma del settore scolastico che prevede l'innalzamento dell'età scolare a carico dello Stato. Si tratta di un forte segnale di reazione alle accuse di debolezza dell'azione di governo, segnata ormai dalla sempre più marcata contrapposizione politica interna del Partito liberale. Non a caso sono circolate nel paese, in ambienti radicali del mondo contadino (MCNOC) voci su possibili strategie eversive e golpiste a danno del governo, simili a quelle realizzate in Honduras.

Forse anche per questo, il Presidente Lugo, in occasione di una dichiarazione sulla proposta di riforma costituzionale chiesta dalla Ministra dell'Educazione per temi legati alla scuola, ha escluso qualsiasi idea di cambio costituzionale per suoi fini rielettivi. D'altro canto, con fermezza, rivolgendosi al suo Vice Presidente (dell'alleato Partito Liberale), gli ha ricordato che intende governare fino alla scadenza del suo mandato nel 2013 nel pieno dei suoi poteri costituzionali: messaggio chiaro a colui che molti individuano come il regista occulto di molti degli attacchi di questi ultimi mesi.

A **CUBA** è stata inaugurata, agli inizi di novembre, la XXVII Fiera internazionale de L'Avana. All'evento hanno aderito più di 600 imprese di oltre 54 paesi (presente anche l'Italia, con il Vice Ministro per il Commercio estero, Urso). L'obiettivo della Fiera, secondo il Ministro del Commercio estero Malmierca, è di attrarre il maggior numero di investimenti esteri possibile, visto che la crisi finanziaria e l'embargo USA hanno limitato sensibilmente l'ingresso. Attualmente gli investimenti stranieri sono limitati soltanto all'area del turismo, del petrolio, dell'estrazione mineraria e delle telecomunicazioni. Intenzione del governo è ampliare i settori di interesse, soprattutto relativamente alla produzione dei beni di consumo. Inoltre il Ministro Malmierca ha rassicurato gli investitori sulla possibilità del governo di adempiere ai propri doveri finanziari, nonostante gli attuali ritardi di molti pagamenti, dovuti soprattutto alle difficoltà determinate dalla crisi finanziaria internazionale e dei cataclismi ambientali. Malmierca ha anche ricordato i dati negativi dell'interscambio di Cuba, (registrato nel 2009 al 36% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Per questo le attese del governo dai seguiti della fiera sono di chiudere accordi commerciali per almeno 150 milioni di euro (nel 2008 furono 350).

Segnali di crisi arrivano anche rispetto ai tradizionali settori delle esportazioni cubane, come quello del tabacco. Il governo ha deciso di ridurre del 30% la terra utilizzata per la produzione del

tabacco, per diminuire di circa il 16% l'esportazione del prodotto. In realtà la decisione dell'esecutivo mira non solo a ridimensionare la produzione, quanto piuttosto a renderla più efficace: è questo un caso emblematico del tentativo che il governo di Raul Castro sta cercando di imprimere ai diversi settori dell'economia cubana.

Stessa volontà di apertura e rilancio dell'economia lo si legge nel provvedimento emanato dal governo in merito alla decisione di modernizzare e rendere più efficienti i porti dell'isola, soprattutto in vista dell'entrata in funzione delle nuove chiuse del Canale di Panama. Si tratta di importanti opere infrastrutturali che il governo di Raul potrà finanziare grazie agli investimenti di Cina e Venezuela (per quanto riguarda i porti di Cienfuegos, l'Havana e Santiago de Cuba) e del Brasile, per quanto riguarda la creazione del nuovo Porto di Mariel (per il quale il Brasile ha investito 300 milioni di dollari). Negli anni ottanta i porti cubani potevano gestire il traffico di circa 12 milioni di tonnellate di cargo, oggi non si superano i 3 milioni. Sulla stessa scia si colloca la decisione dell'Esecutivo di riaprire vecchie industrie dell'isola: il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, con delega per l'economia e la pianificazione, Marino Murillo, ha inaugurato nei pressi di Santiago la riapertura di una vecchia industria alimentare che produce gallette salate.

Altri segnali di apertura arrivano dalla liberalizzazione della vendita di alcuni beni alimentari di base, precedentemente inclusi nella distribuzione gratuita regolata con la "Libreta" (sorta di tessera annonaria). Ad ottobre nei mercati cubani la patata è stata commercializzata liberamente, a prezzi di mercato.

Sul piano politico interno va segnalata l'elezione del nuovo Segretario dei Giovani comunisti cubani, Ludmila Alamo, che condurrà l'organizzazione giovanile del partito fino ad aprile 2010, data in cui "sarebbe" previsto il VI Congresso del Partito Comunista Cubano (scadenza ritardata di circa otto anni rispetto a quanto prevedono le norme dello Statuto del PCC).

È stato negato, dalle Autorità cubane, il permesso di uscita dal paese alla giovane blogger Yoani Sanchez, vincitrice del premio Maria Moors Cobot, di New York, assegnatole per l'utilità del suo blog come ponte di comunicazione tra il mondo e Cuba (il blog vanta oltre un milione di visite al mese). Rilievo ha avuto inoltre l'appello a Raul da parte della sorella, Juanita, che vive a Miami. La donna di 76 anni ha esortato il fratello Raul a favorire il processo di transizione dal regime verso la democrazia, liberando i detenuti politici e garantendo la pluralità del sistema politico.

Il partito (illegale) Arco Progressista, di tendenza socialdemocratica, ha aperto per la prima volta una sua sede pubblica, nel quartiere Santa Barbara a Santiago di Cuba. Lo stesso gruppo ha ripresentato, per la terza volta, al Ministero di Giustizia la richiesta di riconoscimento quale associazione, così come prevedono e permettono la Costituzione e le leggi cubane.

Sul piano internazionale va registrato un piccolo ulteriore passo di distensione con gli USA, fatto con la firma di un accordo di cooperazione scientifica (oceanografica). Il Ministro della scienza cubano, Fernandez, ha ribadito l'importanza di questo piccolo accordo, che in un contesto di tensione come quello che caratte-

rizza le relazioni con gli USA (per le conseguenze dell'embargo) rappresenta un passo in avanti di positiva collaborazione su un terreno in cui i due paesi non hanno mai dialogato.

Va segnalata inoltre la visita a L'Avana del Vice Presidente dell'Ecuador, Lenin Moreno, che si è riunito con i due fratelli Castro, recatosi a Cuba per testimoniare la gratitudine del governo di Quito al regime cubano per un progetto di cooperazione medica che ha visto il trasferimento di scienza e competenze professionali cubane in diverse province dell'Ecuador.

Infine, ad ottobre, si rafforzano i legami materiali con il Venezuela: il Presidente Chavez ha lanciato il progetto che collegherà con fibra ottica l'isola caraibica con il Venezuela, per una lunghezza di 900 km ed un costo di 70 milioni di dollari.

Ad un anno dall'approvazione della nuova Costituzione, (20 Ottobre 2008) in **ECUADOR** sono stati diffusi i dati sulla gestione del Presidente Correa, che registrano un sensibile calo dei suoi consensi. Secondo la Società SP Investigacion y Estudios, Correa godrebbe attualmente di circa il 56% dell'approvazione mentre Datanalisis parla del 55%: in entrambi casi circa il 20% in meno di quanto registrato a gennaio scorso. Il Presidente della Repubblica ha reagito con forza a questi dati, sostenendo di disporre di indagini diverse di altre società che confermano il suo alto livello di gradimento, a circa il 70% dell'approvazione. Questa contrapposizione forse rende conto di un certo distacco dell'Esecutivo che sembra avere diverse difficoltà nella gestione del paese nella difficile congiuntura della crisi finanziaria internazionale. Non è un caso che ad ottobre si sono protratti gli scioperi del mondo della scuola e del mondo universitario, indetti contro il nuovo progetto di legge sull'educazione; e che il governo, abbia dovuto organizzare, come risposta, un'ampia manifestazione di suoi simpatizzanti.

In occasione della ricorrenza dell'entrata in vigore della nuova costituzione, il Presidente Correa ha annunciato la distribuzione di circa 130 mila ettari di terra nella provincia di Guayas. Il governo ha anche annunciato investimenti per circa 2600 milioni di dollari per riattivare l'economia del paese, da destinare soprattutto al settore dell'edilizia civile e delle costruzioni in genere, utilizzando in parte le riserve del Banco Centrale e i depositi valutari all'estero. Vale la pena qui ricordare che ad ottobre vi è stata una forte contrapposizione tra il Presidente del Banco Centrale, Vallejo, ed il rappresentante delle banche private, Pozo, in merito alle ragioni del ritardo della ripresa economica. Secondo Vallejo le banche devono iniziare a rendere più agili le concessioni di credito mettendo a disposizione la propria liquidità, mentre per Pozo, il governo ha la responsabilità di non incentivare l'iniziativa economica nel paese. La Banca Centrale ha rinnovato al disponibilità del governo a mettere a disposizione parte delle riserve per finanziare, attraverso gli istituti di credito privati, meccanismi di credito per le piccole e medie imprese. Che la situazione economica sia difficile è ben chiaro all'Esecutivo, che per la prima volta ha elaborato dei piani di sussidio rivolti non solo ai ceti meno abbienti, ma anche alla classe media: con la nuova legge di bilancio infatti questa fascia della popolazione potrà disporre di buoni per l'acquisto della casa.

Il governo ad ottobre ha anche rivelato lo Stato di avanzamento nella fase preliminare di costruzione della più grande centrale idroelettrica del paese, Coca-Codo-Sinclair, costruita dall'impresa cinese Sinohydro. La centrale, che avrà una potenza di circa 1500 megawatt, basterà a soddisfare il 70% del fabbisogno energetico del paese, risolvendo così il problema dell'approvvigionamento energetico nazionale.

Sul fronte delle relazioni con i paesi vicini, l'Ecuador ha rafforzato il proprio impegno nella collaborazione con il Cile, con l'Approvazione nell'Assemblea Nazionale, dell'Accordo di integrazione economica tra Cile ed Ecuador. Si tratta di un meccanismo bilaterale che prevede percorsi preferenziali per il commercio e la produzione industriale. Tale accordo si inserisce nel già ottimo quadro delle relazioni bilaterali tra i due paesi, e costituisce un tassello importante nel quadro dei negoziati regionali tra i paesi andini (CAN).

Rispetto al tema delle relazioni con la Colombia, prosegue la distensione (vedi agenda regionale) anche se le recenti divulgazioni dei documenti del DAS (la polizia segreta colombiana) di piani di spionaggio nel vicino paese andino, hanno riproposto una certa freddezza nei rapporti tra Bogotá e Quito. Si è svolto l'incontro tra Falconi (Ministro degli Esteri dell'Ecuador) e Bermudez (suo omologo della Colombia) a Ibarra, città di frontiera dell'Ecuador, per proseguire il dialogo bilaterale (vedi agenda regionale).

Nella prima decade di ottobre in **ARGENTINA** è stato approvata, anche al Senato, la controversa e discussa Legge sui mezzi di Comunicazione. Dopo il voto di settembre alla Camera dei Deputati, (vedi Almanacco 3) il provvedimento che, a detta del governo, modernizzerà il sistema di radiodiffusione argentino è legge. In realtà, oltre a riorganizzare un sistema vetusto, la legge introduce nuovi meccanismi (vedi Almanacco 3) che, secondo l'opposizione, permettono al governo di controllare l'informazione e danneggiare il gruppo Clarin, uno dei principali organi di informazione avversi al governo. La procedura di approvazione al Senato è stata per altro messa in dubbio dall'opposizione. L'Union Civica Radical (UCR) ha denunciato la senatrice Dora Sanchez delle sue file perché avrebbe ricevuto favori dal governo in cambio del proprio voto e che il testo approvato al Senato aveva delle irregolarità, poi cancellate nel momento della pubblicazione sulla gazzetta ufficiale.

Gerardo Morales, dell'UCR, ha già dichiarato che dopo il 10 dicembre, quando si insedierà il nuovo Parlamento, questa legge verrà abrogata. In effetti da quella data i Kirchner non avranno più la maggioranza alla Camera (29 deputati in meno) e neppure al Senato (2 senatori in meno), a seguito delle elezioni legislative dello scorso giugno (vedi Almanacco 1).

Il governo sta già cercando di accaparrarsi, nel futuro Parlamento, la fiducia di circa 15-17 deputati dell'opposizione di centro sinistra: 6 socialisti (che hanno già votato al Legge sulla radiodiffusione); i seguaci di Pino Solanas; il gruppo Nuevo Encuentro di Martin Sabbatella; Solidaridad e Igualdad di Eduardo Macaluse, e Dialogo por Buenos Aires, di Miguel Bonasso.

Sulla stessa scia, si colloca la recente proposta di riforma del meccanismo della presentazione delle candidature alle elezioni Presidenziali del 2011. Il governo ha presentato una proposta che istituisce per legge le primarie aperte obbligatorie e simultanee per l'elezione dei candidati presidenziali, consentendo così al governo di controllare le campagne elettorali (i finanziamenti), i partiti che vi partecipano (che verranno limitati in quanto viene stabilita una soglia minima percentuale di accesso al 3%), e le regole elettorali (con alcune modifiche alle procedure del Tribunale elettorale). Appare evidente l'interesse della coppia presidenziale nell'approvazione di questo provvedimento, che consentirà di porre alcuni paletti alla corsa alla Casa Rosada, proprio durante l'ultimo anno di governo di Cristina (in cui Nestor potrebbe anche decidere di ricandidarsi) e in cui il Parlamento avrà un forte peso sull'Esecutivo.

Caratterizzata dalla stessa urgenza è l'approvazione del bilancio per il 2010, al quale, come di consuetudine, è associato il voto di alcune imposte straordinarie (che beneficiano lo Stato centrale e non le Province) ed i cosiddetti "superpoteri" del Presidente che consentono l'uso discrezionale da parte dell'esecutivo di vari fondi statali.

La fretta dei Kirchner di chiudere questi capitoli prima del 10 dicembre è chiara. La successione a Cristina Fernandez alla Casa Rosada è sempre meno scontata. A metà ottobre, in concomitanza delle celebrazioni della festa del Peronismo (el "Dia de la lealdad", che ricorda il 17 ottobre del 1945 quando fu arrestato Peron), Duhalde, l'ex Presidente (2002-2003) che prese in mano il paese dopo il default e costruì, nel Frente per la Victoria, la candidatura di Nestor Kirchner, ha dichiarato la sua volontà di partecipare alle Presidenziali del 2011, lanciando un chiaro messaggio agli attuali reggenti. L'ex Presidente sembra voler riorganizzare le varie frange del Partido Justicialista, cercando di creare un nuovo consenso a partire dalle voci interne dissidenti per un modello di gestione alternativo a quello della coppia Kirchner. Molto indicative le dichiarazioni della moglie di Duhalde, la senatrice del PJ, Hilda (Chiche) Duhalde: "mio marito lavora per costruire una sorta di "Patto della Moncloa"... La sua missione è quella di indicare in che modo, tra i maggiori partiti del Paese, si possano definire le politiche pubbliche necessarie allo sviluppo del paese, e garantire al vincitore la possibilità di realizzarle". Appare dunque riemergere, nella ricandidatura di Duhalde, l'idea di proporre lo schema bipolare PJ-UCR, che ha retto il paese dal 1945 al 1999, riconoscendo le due forze come fondamentali per il paese.

La candidatura di Duhalde ha sicuramente colto di sorpresa i Kirchner, che si vedono danneggiati dal suo tentativo di rafforzare il peronismo dissidente. Rimane ancora da capire se l'uscita di Duhalde porterà ad una sua candidatura effettiva, o se vuole essere solo uno stimolo al peronismo dissidente (Carlos Reutemann è il candidato più papabile di quella frangia del PJ) per accelerare i tempi e proporsi per la corsa alla Casa Rosada. Da non trascurare l'effetto di coesione che tale presa di posizione netta potrà avere sul fronte dell'opposizione guidata da Cobos, e sul PJ non dissidente, attualmente nella mani di Daniel Scioli, segretario del partito e potente Governatore della Provincia di Buenos Aires, sufficientemente vicino e lontano ai Kirchner da poter rappresen-

tare una valida successione per l'attuale coalizione governativa.

Sul piano interno va segnalata l'istituzione del Ministero del Turismo e dell'Industria, che sostituisce quello della Produzione, che verrà gestito sempre da Debora Giorgi. Si tratta di un segnale forte di incentivo al turismo in considerazione del recente nuovo spazio economico che questa voce occupa nelle entrate dello Stato.

Ad Ottobre, il Ministro dell'Economia Boudou ha annunciato che il governo argentino ha intenzione proporre una nuova offerta ai proprietari dei titoli del debito argentino che non hanno aderito all'offerta del 2005, lanciando nuovi titoli che dovrebbero garantire un margine di recupero comunque inferiore di quelli offerti nel 2005.

Ad ottobre in **MESSICO** è stata definitivamente approvata la riforma fiscale. La Camera dei deputati, in cui il PAN (il partito di governo) non ha più la maggioranza dopo le elezioni legislative dello scorso 5 luglio, aveva approvato con i voti del PRI (partito di opposizione liberale), gran parte delle proposte dell'Esecutivo. Al Senato invece il PAN ha potuto contare solo sull'appoggio del Partido Verde (PV), visto che parte del PRI si è astenuto in polemica con il governo. Per far fronte alle acutissime conseguenze della crisi finanziaria internazionale, il governo è riuscito a portare a casa l'aumento dell'IVA dal 15% al 16%, un aumento delle imposte sul reddito del 2%, che arriva così al 30%, un innalzamento delle imposte sui depositi oltre i 15 mila pesos al 3% ed un'imposta sulle telecomunicazioni (escluse quelle cellulari). Tuttavia il Parlamento non ha approvato la cosiddetta imposta sulla povertà, che prevedeva l'aumento del 2% delle trattenute su molti beni di consumo di massa, che l'opposizione non ha appoggiato in quanto si sarebbe dovuta applicare anche a generi alimentari e medicine. Il provvedimento consentirà al governo di disporre per il 2010 di circa 2 miliardi e 225 milioni di dollari in più nelle casse dello Stato.

Alcuni deputati del PT, (partito di opposizione radicale), vicino al PRD (principale forza di opposizione sinistra del paese) di Lopez Obrador, hanno occupato per protesta la tribuna della Camera.

Il PRD si è opposto con forza al provvedimento, gridando contro il governo e l'aumento delle tasse.

Castrens, Ministro dell'Economia, ha più volte difeso questa legge citando la gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, come ragione di ordine nazionale che giustifica questo inasprimento del fisco. Occorrerà verificare nel 2010 il successo di questi provvedimenti, ma fin d'ora, di fronte alla gravità della situazione economica del paese, molti analisti hanno sottolineato la natura non strutturale di questa legge. Anche sul fronte dell'opposizione le cose non sembrano molto diverse: Lopez Obrador, leader del PRD, da un lato continua a denunciare il governo per la crisi in cui versa il paese, ma in realtà, non è in grado di proporre un piano alternativo di ripresa economica; sulla stessa scia sembra essersi mosso il PRI, preoccupato più di difendere il proprio consenso elettorale che di elaborare una proposta alternativa di governo.

Ad ottobre il governo ha deciso di chiudere l'impresa statale elet-

trica Luz y Fuerza del Centro, che serviva 6,2 milioni di utenti nella Capitale ed in alcuni distretti vicini, a causa della comprovata e chiara inefficienza. Il governo, che si è appellato alla legge federale che consente di chiudere quelle aziende statali che producono un danno economico, ha licenziato in una notte 44 mila dipendenti (10 mila dovrebbero essere assorbiti in altre aziende, gli altri dovrebbero ricevere alcuni sussidi) per far fronte agli oltre 18 mila milioni di dollari di debito accumulati.

Vale qui la pena rilevare l'assenza di un piano strategico da parte del governo, che non ha ancora specificato come l'azienda continuerà a produrre l'energia elettrica necessaria all'area servita.

Il sindacato di categoria ha convocato grandi scioperi di massa nella capitale per chiedere l'immediata riapertura dell'azienda ed il reintegro dei lavoratori. Molti altri settori di sindacato hanno partecipato alle manifestazioni di massa convocate nella capitale. Dopo un'iniziale chiusura da parte dell'Esecutivo, il governo ha deciso di accettare una mediazione attraverso il sindaco della Città, Marcelo Ebrard, (esponente del PRD più moderato e lontano dalle posizioni di Lopez Obrador) e di dialogare con i dirigenti della SME, che chiedono il reintegro immediato dei lavoratori nell'azienda.

A completare il quadro di difficoltà dell'Esecutivo vanno citati i dati del calo della produzione della PMEX, che secondo le stime ufficiali in un solo anno avrebbe perso circa il 7% della produzione. Alcune aspettative sono sorte con la notizia data dal Vice Direttore Hernandez della scoperta di alcuni giacimenti di gas e petrolio situati in acque profonde del Golfo del Messico meridionale, che potrebbero consentire un recupero del calo della produzione.

Si conferma l'azione di contrasto del governo contro il narcotraffico: è stato arrestato uno dei vertici della "famiglia michoacana" Abel Valdès. Inoltre la Corte Suprema di Giustizia ha condannato il Governatore dello Stato di Oaxaca, Ulises Ruiz, per i fatti del 2006 che videro la morte di circa 12 persone durante il conflitto che vide contrapposti dapprima gli insegnanti e poi altre categorie sociali riunite nell'assemblea popolare (APPO), nella richiesta di dimissioni al Governatore del PRI.

Da segnalare inoltre i dati diffusi sugli omicidi a Ciudad Juárez che, per questa parte del 2009, raggiungono il record negativo di poco meno di duemila.

In **COLOMBIA** lo scorso 20 ottobre è stato approvato dal Congresso il bilancio per il 2010, che prevede un aumento di spesa pari al 7% in più rispetto a quello del 2009, per un ammontare totale di 78 miliardi di dollari. Secondo il Ministro dell'Economia, Oscar Zuluaga, la finanziaria intende sostenere attraverso l'intervento pubblico la crescita del paese, per garantire la lotta alla povertà e le principali politiche sociali. Il notevole aumento della spesa pubblica previsto consentirà all'esecutivo di poter far fronte alle diverse emergenze del paese, soprattutto in vista del prossimo anno elettorale, in cui probabilmente il Presidente uscente si ricandiderà.

Proprio negli stessi giorni dell'approvazione della legge di bilancio, vi sono state grandi manifestazioni con migliaia di studenti

universitari, che rivendicano maggiori investimenti (più 12%) del governo per l'educazione ed in particolare, a favore dell'Università pubblica.

Da segnalare un'altra manifestazione di circa 10 mila indigeni nella zona del Valle del Cauca, mobilitati per protestare contro il governo, accusato di non aver mantenuto gli accordi presi nel 2008. Secondo Para Pechené, leader di questo movimento, non si è ancora risolta la questione dell'assegnazione delle terre ed il tema dell'educazione.

Il governo, dopo aver incontrato gli indigeni, ha reagito con durezza, soprattutto rispondendo alle proteste di una loro rappresentante, Ada Quilcúe, candidata al Senato della Repubblica, per l'accordo Militare che il governo ha siglato con gli USA.

Sul piano politico interno il Magistrato Mendoza Diago, ha riaperto il caso del Vice Presidente Francisco Santos per fare chiarezza sui suoi presunti vincoli con i vertici dei Paramilitari, sostenuti da alcune testimonianze di alcuni paramilitari (tra cui Salvatore Mancuso), che lo accusano di aver contribuito alla formazione di squadre di estrema destra responsabili di numerosi atti di violenza nel paese. Francisco Santos, ha deciso di presentare le sue dimissioni al Presidente Uribe, che le ha rifiutate, rinnovandogli la sua totale fiducia. Anzi Alvaro Uribe ha accreditato un complotto contro il governo, in vista del prossimo anno elettorale, da parte dei paramilitari (tra cui Salvatore Mancuso).

A conferma della tensione della situazione politica interna, va segnalato l'omicidio di un dirigente del Polo Democratico Alternativo, Jaime Lopez, nel dipartimento Atlantico.

Sul fronte della guerriglia, la Defensoria del Pueblo ha denunciato il fatto che le FARC continuano ad essere responsabili di una situazione di tensione, di violenza e di ricatto nei confronti della popolazione civile nella zona centro meridionale del paese, esercitando violenza contro civili, donne, reclutando con forza i minori ed esercitando forti pressioni sulle amministrazioni locali, e le classi produttive, soprattutto il mondo edile.

Si va consolidando il riavvicinamento diplomatico con il vicino Ecuador, dopo la decisione di aprire la Commissione binazionale di frontiera, istituita proprio per rilanciare la collaborazione tra i due paesi. Nonostante la notifica da parte di un magistrato ecuadoriano, di un mandato d'arresto per l'ex Ministro della Difesa colombiano Manuel Santos, in carica nel marzo 2008, ed il generale Padilla, a capo della missione militare che sconfinò in territorio ecuadoriano, il dialogo prosegue. È atteso per novembre, da entrambe le parti, l'invio di due incaricati d'affari nelle due capitali. Il governo di Bogotá ha lanciato a metà ottobre un piano di cooperazione militare navale con il vicino Ecuador per il controllo dei fiumi di frontiera con l'impiego di circa 2400 uomini per la lotta al narcotraffico sui quei fiumi che sono definiti, per l'appunto, le autostrade del contrabbando. Al momento dell'inaugurazione dell'iniziativa a Porto Leguizamo, il Ministro della Difesa colombiano, Gabriel Silva, si è detto contento di poter collaborare con il suo omologo, David Ponce, per sconfiggere il narcotraffico ed il terrorismo.

Sul fronte delle trattative con le FARC, l'Alto Commissario per la Pace, Frank Pearl, ha assicurato a metà ottobre che nelle prossi-

me settimane avverrà la liberazione dell'ufficiale Moncayo e del soldato Calvo, ribadendo l'importanza dei passi avanti fatti fino ad oggi, dopo la sofferta disponibilità del governo ad incaricare la senatrice Piedad Cordoba a trattare insieme alla Chiesa cattolica e alla Croce rossa internazionale con le FARC.

In **VENEZUELA** ad ottobre diversi istituti di indagine statistica hanno confermato il calo del consenso del presidente Chavez. Si tratta della conferma di un trend iniziato a fine agosto, che ora si consolida nei sondaggi di ottobre. Il dato assume particolare rilievo, in vista della consultazioni legislative e amministrative che si terranno nel 2010. Secondo Datanalysis dal 52,8% di settembre Chavez scende al 46,2% di ottobre, ovvero a circa il 15% in meno del suo record registrato a febbraio quando godeva del 61% dell'approvazione. Il calo di consenso del Presidente Chavez sembra essere strutturale (e non congiunturale) come alcuni osservatori hanno voluto sottolineare. Secondo la società Hinterlaces, l'intenzione di voto dei Venezuelani vede il 49% incerto su chi eleggere in caso di elezioni, il 35% voterebbe a favore di Chavez, con un 50% di dissenso sull'operato del governo ed un 44% di appoggio positivo. Sul fronte dell'opposizione, il direttore del quotidiano Tal Cual, Teodoro Petkoff, ha ribadito che i dati confermano il fatto che " il paese è molto insoddisfatto e lo dice ogni giorno...la gente sta scoprendo il re nudo". Petkoff, ha anche sottolineato che il calo di consensi di Chavez non significa una sua perdita di potere, in quanto "Chavez è sempre un avversario elettorale temibile". Però il calo dei consensi del Presidente Chavez non sembra viaggiare parallelamente ad un'ascesa dell'opposizione. In effetti la perdita di popolarità del Presidente Chavez è legata più alle inefficienze della sua amministrazione che ad una battaglia politica di un fronte oppositore, che rimane molto diviso e senza una proposta programmatica credibile. Infatti, come sottolinea il direttore di Datanalysis, Leon, aumenta "l'incertezza, non un voto propositivo alternativo".

Il Governo sembra consapevole di questa perdita di consenso. L'Esecutivo ha creato il Ministero per l'Energia Elettrica, la cui delega, precedentemente, era inclusa nel Ministero per le Infrastrutture, al fine di affrontare la gravità del problema dell'approvvigionamento energetico. Da diverse settimane in Venezuela è stata avviata dal Governo una campagna per il risparmio di energia elettrica ed acqua, a causa di una evidente carenza nella distribuzione. Nei fatti la decisione di inaugurare un Ministero ad hoc per l'energia elettrica segna la presa di consapevolezza da parte del governo della necessità di affrontare il tema della scarsità della produzione elettrica, che causa molti tagli all'utenza (in alcune aree del paese dalle 3 alle 5 volte a settimana), con evidenti danni alla produzione industriale, oltre agli innumerevoli disagi per la popolazione civile. Verrà istituita inoltre una Commissione strategica per il settore elettrico che dovrà gestire le tre centrali idroelettriche del paese Guri (una della più grandi al mondo), Caruiachi, e Macagua, che da sole rappresentano oltre il 75% del fabbisogno energetico del paese, ed i progetti di nuovi impianti. Il problema è che queste centrali non sono più in grado di produrre l'energia necessaria. In effetti, secondo il governo, i fattori climatici, come l'abbassamento dei fiumi e la siccità, sono responsa-

bili di questa crisi. A dire il vero lo stesso Presidente ha riconosciuto ragioni più strutturali: Chavez ha ammesso che ci sono stati problemi nella manutenzione degli impianti e nella costruzione di nuove centrali. Appare evidente l'inevitabile limite di una gestione incentrata esclusivamente in una strategia petrolifera dell'approvvigionamento energetico.

Da segnalare, a questo riguardo, la recente scoperta di quello che è stato definito il più grande giacimento di gas nella golfo dell'Orinoco, il campo "la Perla", definito uno dei più grandi al mondo. Con una capacità di 600 mila metri cubici giornalieri e 500 barili giornalieri di gas liquefatto, che verrà gestito da PDVSA (35%), ENI (32,5%) e Repsol (32,5%). PDVSA ha inoltre annunciato il bilancio per il 2010 che prevede l'investimento di circa 16 miliardi di dollari, con un incremento di circa il 6,6% rispetto al 2009.

Il governo ha inoltre adottato una legge di riforma militare, volta a migliorare l'efficienza e la formazione dei militari. Il governo ha inoltre proposto una legge di riforma sull'utilizzo delle "terre urbane" ovvero le molte aree rurali urbane dismesse spesso occupate abusivamente per la produzione agricola dalle fasce umili della popolazione per recuperarle all'utilizzo con progetti sociali di utilità pubblica.

È stato inoltre presentata la legge finanziaria per il 2010 che prevede una spesa di circa 74 miliardi di dollari, di cui il 45,73% sarà destinato sostenere la spesa sociale del governo, quella che Chavez ha chiamato "vocazione umanistica del governo rivoluzionario"; la legge dovrà essere approvata dall'Assemblea Nazionale entro il 15 dicembre.

Si è rialzato il livello della tensione con il vicino governo di Bogotá, dopo che Caracas ha scoperto attività di spionaggio condotte dal DAS (la polizia segreta colombiana) all'interno del territorio venezuelano al confine con la Colombia: il Presidente Chavez ha protestato ufficialmente con il suo collega colombiano, dopo che il suo ministro degli interni El Assiami ha reso pubblici i contenuti di un documento del DAS con i dettagli di un piano di spionaggio colombiano in Venezuela, Ecuador e Cuba. Le tensioni si inseriscono in un clima già teso tra i due paesi, aggravato dalla recente firma dell'Accordo militare della Colombia con gli Usa, particolarmente osteggiato da Chavez, in quanto considerato come una chiara ingerenza da parte degli Stati Uniti negli affari regionali sudamericani.

Va segnalata infine la richiesta da parte del governo di Caracas di dimissioni del Segretario Esecutivo della Corte interamericana dei Diritti umani, Santiago Canton, nel giorno della celebrazioni dell'avvio della 137° sessione di lavoro in quanto accusato di essere non trasparente e di parte. La commissione ha esaminato oltre 80 casi dal momento dell'insediamento di Chavez nel 1999, e si è sempre vista negare l'ingresso alle missioni di verifica della situazione dei diritti umani.

In **PERÙ** ad ottobre è stato confermato il calo dei consensi per il Presidente Alan Garcia, ormai fermo al 26%, con un forte segnale negativo di disapprovazione al 67%. Ad ottobre il Presidente ha riproposto la riforma politica (avanzata dal suo partito, APRA, e

già bocciata dal Parlamento), che prevede l'introduzione delle elezioni legislative di medio termine. Questo sistema, secondo Garcia, consentirebbe di democratizzare ulteriormente la vita politica del Paese. Però, a giudicare l'insistenza con cui il Presidente, abbandonando il suo ruolo istituzionale, ha deciso di farne una battaglia politica con la raccolta di un milione e mezzo di firme per indire un referendum, potrebbero esservi altri intenti (*non estranei al futuro della sua successione*) prevista nel 2011, quando non potrà più ricandidarsi. Non a caso l'opposizione ha accusato Garcia di seguire le orme di Chavez, nel sottoporre direttamente al popolo ciò che il Parlamento non approva.

Da segnalare il riconoscimento che le Nazioni Unite hanno dato al Perù per la lotta alla fame e alla povertà, che è stata ridotta, secondo l'ONU, del 12,6% in un solo anno.

Il Presidente Garcia ha inoltre creato il Ministero della Cultura, con l'obiettivo (presente nel suo programma elettorale) di rafforzare l'azione dell'Esecutivo in questo settore, in cui il Perù, alla pari di molti altri paesi, può eccellere stimolando anche la crescita economica.

Ad ottobre in **GUATEMALA** sono stati destituiti, dal Congresso, tre magistrati appena eletti alla Corte Suprema di Giustizia. Infatti la Commissione Nazionale Contro l'Impunità in Guatemala (CICIG) e altre associazioni civili hanno presentato argomenti al Parlamento che testimoniano l'evidente incongruità dei tre magistrati con il ruolo affidatogli. 138 dei 158 deputati che li avevano appena eletti, dopo una sola settimana, hanno deciso di sfiduciarli. Il Presidente del CICIG, il Giudice spagnolo Castresana, ha infatti rivelato che si trattava di tre persone vicine all'imprenditore Villano, esponente di spicco del mondo finanziario guatemalteco, vicino a partiti politici, e implicato nel traffico delle adozioni di minori e nel narcotraffico.

Si è tratta di una decisione molto importante, che testimonia la capacità di reazione della giovane e debole democrazia guatemalteca di fronte alle tante propaggini della criminalità organizzata. Da segnalare, a conferma del clima di tensione nel paese, il caso di un altro omicidio di un ufficiale giudiziario impegnato nel caso Rosenberg.

Alvaro Uribe e Felipe Calderón hanno compiuto separatamente due visite ufficiali nel paese centroamericano. In entrambi i casi sono stati firmati accordi di cooperazione commerciale ed economica, soprattutto per quanto riguarda il settore della lotta alla droga e della cooperazione transfrontaliera, per la tutela del patrimonio forestale attraverso programmi di incentivo alle popolazioni a rimanere a vivere nelle zone boschive. Calderón ha inoltre inaugurato un importante piano di connessione elettrica di alcune zone guatemalteche, situate al confine con il Messico.

In **BRASILE** entrambi i candidati di punta, José Serra e Dilma Rousseff, non hanno ancora ufficializzato le proprie candidature. Ciro Gomes, del PSB, è pronto a scendere in campo e Aécio Neves, Governatore di Minas Gerais, pur allineato sulla candidatura Serra, potrebbe riconsiderare la sua posizione. Intanto il PT e il PMDB hanno siglato, alla presenza del Presidente Lula, un pre-

accordo elettorale a sostegno della candidatura di Dilma Rousseff, attraverso un percorso che dovrebbe garantire in tutti gli Stati alleanze funzionali all'elezione della candidata. È un "pre-accordo" non ancora vincolante del patto, che dovrà essere vagliato da tutte le assemblee territoriali dei due partiti. Il comunicato indica anche il nome di Michel Temer, attuale Presidente della Camera, come Vice Presidente della Repubblica.

Ricardo Berzoini, Presidente del PT, ha annunciato che Dilma a febbraio, quando dovrà ufficializzare la sua candidatura lascerà il suo incarico di governo.

Il Presidente Lula ha annunciato per il prossimo anno la definizione di un piano di investimenti infrastrutturali a partire dal 2011 per fare in modo che la fine del PAC prevista a conclusione del 2010, non implichi una arresto della crescita del paese. Non è stato ancora precisato l'ammontare delle nuove risorse. La ministra Dilma Rousseff, insieme al suo collega Guido Mantega, hanno annunciato che per il PAC, dal 2007 fino ad agosto del 2009 sono stati spesi circa 187 miliardi di dollari, per la realizzazione di circa il 52% delle opere previste. I due ministri hanno inoltre annunciato un "PAC delle Olimpiadi" in vista delle importanti opere che andranno realizzate in vista dei mondiali del 2014 e delle Olimpiadi del 2016.

Sul piano interno del governo, va segnalato il rientro di Antonio Patriota a Brasilia, attuale Ambasciatore a Washington, con la Carica di Vice Ministro per gli Affari Esteri, sotto Celso Amorim, che per altro da poche settimane si è iscritto al PT. Altri cambiamenti sono avvenuti nel settore dei Servizi Segreti: Tarso Genro, Ministro della Giustizia, ha presentato la riforma della Agenzia dei Servizi ABIN, sottolineando la necessità di modernizzare un sistema di controllo e tutela ancora legato ai vecchi schemi dei periodi passati. In particolare il Ministro ha voluto sottolineare la necessità di rendere più democratiche le forze di polizia segreta e più funzionali alle moderne esigenze del paese.

Il neo ministro dei Piani Strategici, Samuel Pinheiro Guimarães, ha affermato che l'Amazzonia sarà il tema centrale del suo mandato, focalizzandosi sui temi della sicurezza, dello sviluppo e della tutela. Particolare rilievo, secondo il Ministro, l'Amazzonia avrà nel Piano Strategico Nazionale di Difesa, lanciata nei mesi passati dal Ministro della Difesa Jobim. In tal senso risulta rilevante il provvedimento adottato da governo ad ottobre, che pone precisi vincoli all'acquisto da parte di privati del territorio amazzonico, ritenuto patrimonio dello Stato. Polemiche sono sorte in merito alla diffusione del progetto e la costruzione di un impianto idroelettrico a Belo Monte, il terzo in America latina, considerato cruciale per lo sviluppo della regione, sul rio Xingu, capace di produrre 11230 megawatt al mese. La rinnovata attenzione del governo per l'Amazzonia non è solo strategica per lo sviluppo del paese, ma sembra rispondere anche alle critiche del mondo ambientalista e della società civile (molto aspre nei confronti dell'impatto dell'impianto idroelettrico di Belo Monte sulle comunità indigene), per altro potenzialmente funzionali alla campagna della candidata presidenziale verde Marina Silva (ex PT, ed ex Ministra dell'Ambiente, che nel frattempo si è alleata con il PSOL di Heloisa Helena).

Da segnalare infine l'ondata di violenza registrata a Rio de

Janeiro nelle ultime settimane che ha visto forti scontri delle forze di polizia con le bande armate delle Favelas. Il Ministro della Giustizia Tarso Genro ha ribadito che per affrontare la situazione occorre triplicare gli investimenti in materia di sicurezza, annunciando che verranno stanziati entro la fine dell'anno altri 70 milioni di dollari per la sicurezza nello stato di Rio, oltre ai 75 milioni di dollari già trasferiti. I numeri, secondo il Ministro, non lasciano alternativa: da gennaio ad agosto 2009 ci sono stati 4027 omicidi.

In **EL SALVADOR** sono stati diffusi i dati di un sondaggio della società Gallup, che attesta ad ottobre l'ampio consenso del Presidente Funes, dato all'80% e del FMLN, che ad ottobre ha celebrato i suoi 29 anni di esistenza, dato al 43%. Il coordinatore nazionale del Partito, Gonzalez, ne ha approfittato per contrastare l'immagine presentata da alcuni giornali, di forte divisione interna, sostenendo che "mai siamo stati tanto uniti con Mauricio (Funes) quanto lo siamo ora."

Il partito di destra Arena ha celebrato invece la 28a Assemblea, che ha confermato il proprio Comitato esecutivo, Presieduto dall'ex Presidente Cristiani.

Il governo ha lanciato un importante piano di sicurezza, che vedrà la collaborazione di circa 6500 militari con la polizia civile, al fine di garantire un maggior controllo del territorio. Da notare il forte appoggio che tale iniziativa del governo ha ricevuto dalla Chiesa cattolica locale, in particolare dall'Arcivescovo di San Salvador, Escobar Alas.

Daniel Ortega sembra sempre più isolato ed in difficoltà in **NICARAGUA**, con un grado di disapprovazione giunto ormai al 57%. Ad ottobre la Corte Suprema di Giustizia, in cui sono stati recentemente nominati tre nuovi magistrati filogovernativi, ha dichiarato ammissibile il referendum che dovrebbe cambiare la Costituzione e lasciare la possibilità di una ricandidatura nel 2012 per il Presidente Ortega. Infatti, di fronte alla palese difficoltà di ottenere la maggioranza in Parlamento per varare tale modifica, il Presidente Ortega ha perseguito la via legale, chiedendo al Tribunale Elettorale (che a sua volta si è rivolto alla Corte Suprema), un parere legale sull'articolo costituzionale che impedirebbe il referendum.

Negli ultimi giorni di ottobre, in risposta a questa vicenda, si è rafforzato il fronte dell'opposizione, con un inedito accordo tra Eduardo Montalegre e Arnoldo Aleman, siglato nei locali dell'azienda "El Chile" di proprietà di Alemann, sotto la fine regia del Vice Presidente della Conferenza Episcopale, Juan Abelardo Mata, della diocesi di Esteli. All'accordo hanno aderito altre forze minori tra cui, il PLI di Rodriguez. Tra gli impegni assunti dai firmatari del patto, vi è il rifiuto della riforma fiscale e le riforme costituzionali promosse dal governo.

Il Presidente Ortega sembra ormai convinto della sua forza ma in realtà, dovrà fare i conti con una nuova opposizione che a partire da ottobre sta trovando una sua omogeneità anti regime: non a caso Aleman, dopo la sentenza della Corte di Giustizia, ha gridato al colpo di Stato.

A **PANAMA** il Presidente Martinelli ha festeggiato i suoi primi 100 giorni di governo, con una apparizione pubblica in cui ha elencato i risultati fin qui raggiunti dal suo Esecutivo tra cui l'aumento dei salari alle forze dell'ordine e una riforma fiscale per la zona di Colon. Il Fronte per i diritti economici e sociali (Frenadeso) ha invece criticato fortemente il governo, accusandolo di aver fatto 100 giorni di show mediatico, lasciando inalterati i gravi problemi del Paese (povertà, esclusione sociale e sicurezza). Nonostante queste accuse, il Presidente vanta l'ampio consenso contenuto dai sondaggi (Unimer) in questo mese, che attestano il suo indice di popolarità al 86%, il più alto della storia dei Presidenti di Panama.

Convocate le elezioni presidenziali in **COSTA RICA** per il prossimo 7 febbraio. Oltre al Presidente della Repubblica, gli elettori voteranno per eleggere due nuovi Vice Presidenti ed i 57 deputati de Congresso, in carica per 4 anni.

Attualmente la candidata favorita rimane Laura Chinchilla, esponente del socialdemocratico partito di Liberacion Nacional (partito del Presidente in carica, Oscar Arias); il secondo favorito rimane Otton Solis, del partito di sinistra Pacto Accion Ciudadana, e Otto Guevara, del partito di destra Movimento Libertario. Recentemente ha annunciato la sua candidatura dell'ex Vice Presidente Fishmann, del Partido Unidad Social Cristiana.

Il governo ha dovuto affrontare ad ottobre uno sciopero dei portuali del porto di Limon, il principale della Costa Atlantica. Altri difficoltà sul fronte interno, con le dimissioni della Ministra dei trasporti e delle opere pubbliche, Karla Gonzalez, per il crollo di un ponte che ha causato la morte di 5 persone. ♦

## AGENDA REGIONALE

Dal punto di vista dei **rapporti interni alla regione**, il governo colombiano ha consegnato al parlamento il testo completo dell'accordo militare bilaterale firmato a ottobre, a Bogotá, dal Ministro della difesa Gabriel Silva (appena rientrato da una missione ad hoc a Washington) e l'Ambasciatore Usa a Bogotá, William Brownfield. L'accordo che permette agli Stati Uniti l'utilizzo di sette basi militari colombiane "per azioni di contrasto al narcotraffico". Il Ministro dell'interno (ed ex Ambasciatore in Italia), Valencia Cossio, tra le altre cose, ha sottolineato la novità che consentirà al governo colombiano di eliminare l'immunità del personale americano che opererà nella base. Pare così avviarsi ad una soluzione la tensione regionale, nata questa estate dopo l'annuncio di questo accordo militare, che ha occupato l'agenda di agosto dell'UNASUR, e a settembre del Consiglio di Difesa dello stesso Organismo (vedi Almanacco 3). È questo infatti un passo in avanti nella direzione degli impegni presi in seno al Consiglio di Difesa dell'UNASUR che aveva richiesto di portare a conoscenza i contenuti dell'accordo a tutti gli altri paesi della Regione.

Non è da escludere che questa decisione del governo di Bogotá sia stata di fatto incoraggiata dalla recente visita di Alvaro Uribe a San Paolo in occasione della decima riunione bilaterale con il

Presidente Lula (la terza di questo anno) prevista per rilanciare le relazioni politiche e soprattutto commerciali tra i due paesi: "radoppieremo il nostro interscambio", ha dichiarato Lula. Le relazioni tra Colombia e Brasile hanno subito negli ultimi mesi un deciso rafforzamento, parallelo all'intensificarsi delle relazioni commerciali. Attualmente la bilancia commerciale tra i due paesi, caratterizzata da un interscambio pari a 3 miliardi e 120 milioni di dollari, pende a favore del Brasile per circa 2 miliardi di dollari. A compensare questo squilibrio i grandi investimenti delle imprese brasiliane, nel paese, sempre più presenti nel panorama economico infrastrutturale colombiano. Oltre al tema del commercio, i due Paesi hanno discusso possibili collaborazioni nel settore energetico, e della difesa (con particolare riferimento al percorso di rafforzamento dell'UNASUR). In tal senso, l'influenza del Presidente Lula, ha di sicuro contribuito sulla decisione del suo vicino colombiano, di fare un passo in avanti verso la collaborazione regionale in materia di sicurezza rendendo pubblico l'accordo con gli USA. Appare chiara la strategia del governo Lula: coinvolgere di più la Colombia anche nelle decisioni strategiche su temi condivisi. La riunione bilaterale ha infatti convocato per novembre una riunione di Presidenti della regione amazzonica a Manaus, per discutere della posizione comune sull'ambiente, da portare a Copenaghen a dicembre.

Va rilevato come questa strategia di riavvicinamento commerciale e politico al vicino paese andino, risponda ad un preciso orientamento volto al rafforzamento degli equilibri regionali portata avanti da Brasilia. A prescindere dai colori politici dei diversi Esecutivi, l'invito di Brasilia a cooperare in quanto integranti una stessa Regione con interessi comuni, sembra produrre risultati.

Allo steso modo può essere letta la recente approvazione nel Senato brasiliano dell'ingresso del Venezuela nel Mercosud, ed il rilancio della Cooperazione bilaterale Brasilia-Caracas, con il piano energetico lanciato nell'ultima riunione bilaterale che vedrà la costruzione di un'importante raffineria mista tra PDVSA e Petrobras nello Stato di Pernambuco. La diplomazia di Brasilia sembra dunque voler sostenere che attraverso un rafforzamento delle relazioni bilaterali Brasilia-Caracas e Brasilia-Bogotà, sarà più facile gestire (ovvero si favorirà una distensione), le relazioni tornate incandescenti Caracas-Bogotà. Tema, questo, quanto mai attuale: nelle scorse settimane il governo di del Presidente Chavez ha riaperto la polemica con Bogotà a causa di un presunto piano di spionaggio della polizia segreta colombiana (DAS) che avrebbe svolto missioni in Bolivia, Ecuador e Venezuela. Rimane dunque confermata la leadership regionale del Brasile che, per altro, ad ottobre ha ottenuto l'elezione nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in rappresentanza del GRULAC con un seggio non permanente.

Altra buona notizia sul tema delle distensioni regionali arriva sul Fronte dei rapporti Ecuador e Colombia. I due paesi confinanti, che hanno rotto le rispettive relazioni diplomatiche dallo scorso marzo, hanno celebrato a Cotacachi, cittadina ecuadoriana sul confine colombiano, la riattivazione della Commissione mista binazionale di frontiera, facendo, secondo quanto diffuso dal loro comunicato, "un importante passo in avanti verso il ristabilimento delle relazioni bilaterali". Tale meccanismo, sospeso dal 2008, pre-

cedentemente era una occasione di dialogo per rappresentanti militari dei due paesi. Dalla riunione del 3 novembre, è stato innalzato il livello a quello di Ministro, con la Partecipazione di Javier Ponce da parte ecuadoriana e Gabriel Silva, da parte colombiana. Da rilevare l'importanza di questa riunione anche alla luce delle tensioni sorte ad ottobre a seguito della decisione di un magistrato ecuadoriano di spiccare mandato di arresto per il Ministro della difesa colombiano Santos (in carica nel marzo 2008), e del Generale dell'esercito Parrilla, per l'invasione territoriale in Ecuador da parte di una spedizione militare colombiana che colpì e distrusse un accampamento militare delle FARC. Il Governo ecuadoriano, confermando il suo impegno per la distensione dei rapporti con la Colombia, ha detto di non voler dare seguito all'ingiunzione giudiziaria e ha preferito proseguire sulla strada della ripresa di collaborazione con il vicino paese andino.

Nella stessa direzione si collocano i lavori della III Cumbre binazionale Ecuador-Perù tra Alan Garcia a Rafael Correa. In tale occasione è stato inaugurato dai due Presidenti un tratto di strada nella regione peruviana di Tumbes, che unirà Piura con Guayaquil. Si tratta di uno degli obblighi previsti dagli accordi del 1995 di Brasilia per il ristabilimento delle relazioni tra i due paesi dopo il conflitto armato. Il governo di Quito ha investito circa 900 milioni di dollari in infrastrutture di viabilità e servizi nella frontiera con il Perù. I due Paesi hanno anche lanciato, in questa circostanza, un piano congiunto di lotta alla povertà.

Dal punto di vista dei **rapporti con l'UE** vi è stato un forte protagonismo della Spagna nelle relazioni con l'Area latinoamericana. Il presidente Zapatero, in una visita Washington, riunitosi con Obama, ha sottolineato la volontà positiva di collaborazione sull'agenda latinoamericana, soprattutto in vista della Presidenza UE del primo semestre 2010. Da segnalare i lavori della IX commissione binazionale Spagna-Messico, concentrata soprattutto nella cooperazione sulla sicurezza.

Molto rilievo ha assunto la visita che lo scorso 18 e 19 ottobre ha svolto il Ministro degli esteri spagnolo, Moratinos, a Cuba che si inquadra nella strategia del governo di Madrid avviata dal 2007, di rafforzamento delle relazioni bilaterali, si è incentrata in riunioni con il suo omologo Bruno Rodriguez e con il Presidente Raul Castro. Durante la visita e in aperta contraddizione con la "Posizione comune UE", ha rifiutato di incontrare esponenti della dissidenza democratica cubana, consolidando una prassi, per altro fatta propria da altri paesi UE, di compiere visite ufficiali a Cuba con agende che prevedono esclusivamente riunioni con il governo, così come voluto dalle Autorità cubane, e non con le espressioni della società civile.

Il protagonismo spagnolo e la rottura della linea europea ha "pagato". L'interscambio tra i due paesi, dal 2007, cioè da quando la Spagna ha deciso di riattivare il dialogo bilaterale alle condizioni imposte dal governo cubano, si è raddoppiato in due anni.

Il Ministro Moratinos, dopo una riunione di tre ore con Raul, ha dichiarato di lavorare affinché entro il prossimo giugno, dopo il Vertice UE-LAC di Madrid, che concluderà la Presidenza di turno spagnola della UE, l'Europa possa avviare un nuovo dialogo con l'Isola, al pari di quelli che ha con altri importanti paesi come la

Cina, la Russia, ed il Sudafrica. Contestualmente alla visita di Moratinos, il governo cubano ha liberato un prigioniero politico, Nelson Aguiar, che ha subito ringraziato pubblicamente il Ministro spagnolo per l'intercessione che ha portato alla sua liberazione. Moratinos ha annunciato una nuova riunione del Meccanismo di dialogo bilaterale sui diritti umani, nel prossimo febbraio a L'Avana.

La nuova linea di Madrid spinge verso un inevitabile aggiornamento della posizione europea sul "dossier" Cuba.

Grande rilievo ha avuto la visita ufficiale del Presidente Lula a Londra, accompagnato da una folta delegazione ministeriale (tra gli altri, Dilma Rousseff, Guido Mantega, Henrique Meirelles). La visita, oltre ad un rafforzamento delle relazioni bilaterali dei due paesi, è stata l'occasione con cui il mondo finanziario anglosassone ha riconosciuto l'importanza del Brasile e delle performance economiche del governo Lula, segnando un vero e proprio primato nelle storie delle relazioni tra il Regno Unito e ed il Brasile. La visita ha, per altro, visto la partecipazione di Lula e dei suoi Ministri ad un'importante conferenza economica organizzata dal Financial Times, che ha speso diverse pagine in quei giorni per lanciare importanti segnali di apprezzamento sul Brasile, ed è stata anche l'occasione per l'assegnazione a Lula del prestigioso Premio 2009 della Chatham House. Non sono da trascurare le conseguenze del fatto che questa visita si sia tenuta alla vigilia del G20 convocato in Scozia, e non è un caso che, in vista della prossima conferenza di Copenhagen sull'ambiente, il discorso di Lula tenuto in occasione della conferimento del Premio, abbia esplicitamente fatto riferimento alla strategia brasiliana per l'accordo sul clima. Dopo il riconoscimento del nuovo ruolo di Lula nello scenario globale da parte di Washington, anche Londra ha voluto ratificare l'influenza del Brasile nella governance globale.

Dopo il III vertice UE-Brasile dei primi di ottobre (vedi Almanacco 3) è stato firmato un memorandum di intesa tra la Commissione Europea e il Brasile per incrementare la collaborazione nel settore della concorrenza.

Da segnalare infine la proposta di Panama di un accordo bilaterale con l'UE, al di fuori dello schema dei negoziati UE-Centroamerica.

Dal punto di vista dei **rapporti con l'Asia** va segnalata la visita di Stato della Presidente Kirchner in India. La visita, che fa seguito a quella di quindici anni fa compiuta da Menem, intende dare un impulso alle relazioni tra i due paesi, prevedendo un dialogo politico bilaterale annuale. L'Agenda bilaterale ha incluso i temi dell'energia, l'alimentazione e le strategie per portare l'interscambio commerciale nel 2012 fino a 3 miliardi di dollari.

Il governo Correa in Ecuador si è garantito fino al 2012 un finanziamento di 430 milioni di dollari provenienti dalla Russia per la costruzione dell'impianto idroelettrico di Toachi Pilatòn. Il 29 ottobre il Presidente Correa ha compiuto la prima visita ufficiale di un Presidente ecuadoriano in Russia. I due presidenti hanno condiviso la strategia di lancio delle relazioni tra i due paesi siglando la vendita di alcuni materiali di armamento russi al paese latinoamericano, e hanno espresso l'auspicio che l'attuale volume dell'interscambio possa superare gli attuali 1000 milioni di dollari.

Per i **rapporti con l'Africa**, va segnalata la visita del Presidente del Sudafrica in Brasile: a Brasilia si è riunito con il Presidente Lula e a San Paolo con il Governatore Serra. Va rilevato l'importanza della visita nel quadro dell'avvicinamento del gigante sudamericano al continente africano, ed in particolare al Sudafrica, paese per altro molto vicino alla strategia di politica estera del governo Lula. ♦

## AGENDA ECONOMICA

Ad ottobre l'**FMI** ha ribadito che l'America latina ormai è già uscita dalla crisi. Secondo il direttore del Dipartimento America latina, Nicolas Ezeguyerre, intervenuto ad un seminario a San Paolo per presentare il rapporto "Panorama Economico Regionale", in America Latina la crisi è costata alla circa 150 miliardi di dollari. In particolare il Rappresentante del FMI ha sottolineato che per il prossimo quinquennio, 2009-2014 ci si attende un indice di crescita annuale pari al 2,7%, contrariamente al quinquennio precedente in cui vi è stato un ritmo di crescita pari al 4,7%. Il rapporto ribadisce inoltre che la crescita economica in America latina ha rallentato di meno e si è ripresa più rapidamente che nel resto del mondo. Ezeguyerre ha anche suggerito che sarà opportuno che i paesi continuino ad investire i proventi della ripresa del commercio internazionale in investimenti anticiclici, sostenendo i diversi programmi infrastrutturali, piuttosto che limitarsi ad accumulare riserve. Il rapporto del FMI ha anche stilato una classifica dei paesi dell'Area in quattro gruppi, che mette in relazione la capacità di ripresa con lo stato dei rapporti con le Istituzioni finanziarie internazionali. Per esempio nei primi due, a diverso titolo vi sono Brasile, Cile, Colombia, Messico e Perù, mentre negli ultimi due vi sono quei paesi che applicano politiche pro-cicliche e non godono di buoni rapporti con le Istituzioni finanziarie internazionali (Argentina, Bolivia, Ecuador, Paraguay e Venezuela).

In tal senso, la nuova sfida per i governi dell'America latina sarà quella di modulare le proprie politiche tenendo conto di un contesto internazionale che non avrà più i saggi di crescita degli anni passati. Per esempio, secondo Ezeguyerre, intervenuto anche al Banco centrale del Cile, la recessione asiatica avrà conseguenze non indifferenti sulla ripresa dell'area, in relazione al fatto che l'Asia è il maggior acquirente di materie prime della regione. Il dato positivo, per l'America latina, secondo l'FMI, è che i paesi asiatici si recupereranno con forza, garantendo così le esportazioni di materie prime.

Anche l'Agenzia di rating **Standard & Poors** ha riconosciuto ad ottobre la buona performance della Regione: nel 2009 si attende una caduta del 2,3%, mentre nel 2010 una crescita del 3%, più alta di quella degli USA.

Rimangono forti le conseguenze della crisi in America latina. La FAO, in vista della riunione annuale di metà novembre (*prevista la presenza del Presidente Lula*), ha diffuso i dati sulla fame nella Regione. Il rappresentante per l'America latina, Graziano Silva, ha

evidenziato il contrasto tra l'importante risultato raggiunto tra il 1993 ed il 2008 con la riduzione della popolazione vittima della fame da 53 a 45 milioni, e le conseguenze della crisi internazionale nel 2008-2009, che nella regione ha avuto come conseguenza la fame per circa 8 nuovi milioni di persone, ovvero si è tornati ai 53 milioni del '93.

Il **BID** ha autorizzato 1000 milioni di dollari di prestito agevolato al governo dell'Ecuador per sostenere il piano di infrastrutture del paese, soprattutto per quanto riguarda l'ampliamento della rete stradale nazionale; tale prestito si somma ad un fondo di 900 milioni di dollari concesso dalla **CAF** per lo stesso progetto. Il BID ha inoltre concesso 800 milioni di dollari al Venezuela per la realizzazione della nuova centrale idroelettrica di Manuela Piar, in ragione della difficile crisi energetica (vedi agenda politica) che il paese sta attraversando. Durante la firma dell'accordo di finanziamento, il Ministro per le infrastrutture Rodriguez ha ricordato alla sua controparte, Luis Alberto Moreno Presidente del BID, che tale finanziamento si aggiunge ad una linea di credito aperta dal 2005 che somma già a 950 milioni di dollari.

Mentre il Senato brasiliano ha approvato l'**ingresso del Venezuela nel Mercosud**, va segnalato il continuo protagonismo del Presidente del Venezuela in merito al rafforzamento della struttura commerciale ed economica dell'**ALBA** (l'Alternativa Bolivariana delle Americhe, che include Bolivia, Ecuador, Venezuela, Cuba, Nicaragua, Dominica, St. Vincent e Granadines, Antigua y Barbuda, Honduras). Infatti in occasione della VII riunione dell'ALBA tenutasi a Cochabamba, è stata lanciata l'Agenzia di Promozione del Commercio (Alba-Imex) per sostenere il flusso del Commercio dei paesi della regione al di fuori del gruppo "bolivariano". È stata inoltre confermata l'entrata in vigore nel 2010 del Sucre (il Sistema Unico di Compensazione Regionale) che verrà utilizzato come moneta di contabilità per gli scambi interni. Pablo Guzmàn, Vice Ministro del Commercio della Bolivia, ha organizzato in occasione della VII riunione dell'ALBA un foro imprenditoriale per incentivare gli scambi economici dei paesi aderenti.

In **Brasile** ad ottobre è stato confermato il trend positivo di uscita dalla crisi e di recupero verso tassi di crescita importanti nel 2010. Il Governo, a detta del Ministro Mantega, anche ad ottobre prevede una crescita dell'1% nel 2009 e del 5% nel 2010. Il Presidente Lula, in un'intervista radiofonica, ha dichiarato che il Brasile entro il 2016 potrebbe diventare la quinta economia del mondo.

I dati sembrano parlare chiaro. L'industria continua a crescere, in particolare il settore automobilistico: sono stati venduti a settembre 308 mila veicoli, circa il 14,2% in più rispetto al settembre 2008, con una performance mai vista nella storia dell'industria automobilistica, secondo l'Anafavea, l'associazione di categoria. Altrettanto significativi i dati sull'impiego, che vedono a settembre la creazione di circa 252 mila posti di lavoro, arrivando così ad un aumento totale di circa 800 mila posti di lavoro nel post-crisi (più che pareggiando i circa 700 mila posti persi per la crisi). Rimane così confermata, nelle aspettative del governo, la previsione della creazione di circa 1 milione di posti di lavoro nel 2009. Parimenti anche il tasso di disoccupazione è dato in ribasso, al 7,7% a set-

tembre, contro l'8,1% di agosto ed il 9% di marzo.

È stato registrato a settembre una ulteriore flessione delle entrate dell'erario (-11% rispetto allo stesso mese del 2008), dovuto in parte alle conseguenze del calo della produzione industriale, determinato dalla crisi, ma soprattutto ai forti incentivi fiscali promossi dal governo per stimolare la ripresa.

Da sottolineare un provvedimento di forte impatto che l'amministrazione Lula, dopo una serie di esitazioni, ha deciso di prendere per contrastare l'eccessivo apprezzamento del dollaro nei confronti del real: è stata introdotta una tassa del 2% (IOF, imposta sulle operazioni finanziarie) sui capitali in ingresso nel paese, che colpisce le speculazioni a breve termine, e scompare progressivamente sugli investimenti di lunga durata. Il mercato finanziario brasiliano, (che in un solo giorno ha perso nella borsa di San Paolo circa 55 mila milioni di dollari) ha reagito negativamente. Tuttavia gli evidenti immediati benefici sul cambio con il dollaro, dovrebbero rendere più facili le esportazioni brasiliane, registrate in forte calo (per es. il settore auto -40% su base annua), tenendo così legate, in maniera strutturale, le produzioni industriale ed agricola del paese.

Da segnalare la decisione di Petrobras di emettere titoli per il mercato finanziario internazionale attraverso alcune importanti banche (Citigroup, HSBC, JP Morgan, Santander) al fine di sostenere gli ingenti investimenti aggiuntivi fatti per garantire all'azienda petrolifera statale di portare a termine tutte le attività di esplorazione ed estrazione. Sono stati infatti raddoppiati gli investimenti previsti per il prossimo quinquennio, per un totale di 175 milioni di dollari. Tali investimenti dovrebbero garantire un salto nella produzione dai 3,6 milioni di barili al giorno attuali ai circa 5,7 milioni nel 2020. Vale la pena ricordare che il BNDES e la Banca di Cina, hanno realizzato i maggiori prestiti a Petrobras, rispettivamente 12 mila milioni di dollari e 10 mila milioni di dollari.

Petrobras ha inoltre lanciato una collaborazione con British Petroleum, a partire dal 2013, nella produzione di etanolo di seconda generazione (con vari resti di sostanze vegetali). Il Ministero della Scienza e Tecnologia ha aperto a Campinas un laboratorio di ricerca nel settore che offrirà un importante spazio ad imprese straniere interessate.

In **Perù** dati significativi sulla crescita post crisi ad agosto crescita dello 0,25%; a settembre 2008, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente si è avuto un incremento del 2,53%.

Secondo l'INDEC in **Argentina** l'economia ad agosto è cresciuta dello 0,1% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. L'ente di ricerca statale conferma un'attesa di crescita per il 4%, mentre diverse indagini statistiche private si attendono una caduta del PIL compresa tra il 3% ed il 5%. La banca centrale Argentina ha diffuso i dati sugli investimenti esteri del 2008, attestati in aumento del 25% rispetto al 2007, per un totale di 9546 milioni di dollari. Rispetto alla situazione passiva lorda degli investimenti esteri in Imprese, si è registrato nel 2008 un aumento del 4% rispetto al 2007 per un valore complessivo di circa 80 miliardi di dollari, di cui il 46% proveniente da Spagna e USA, e a seguire, Olanda, Brasile e Cile. ♦

## AGENDA BILATERALE

### FARNESINA

Il Sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti, ha ricevuto alla Farnesina, il 15 ottobre, il Vice Ministro degli Esteri di Cuba, Dagoberto Rodriguez Barrera con il quale ha firmato una Dichiarazione congiunta, sulla ripresa della cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba (chi fosse interessato al testo integrale della Dichiarazione può richiederlo a: [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)).

### SISTEMA-ITALIA

A novembre Missione del "sistema Italia" in Cile e Brasile (con esponenti di governo, tra cui il Ministro Scaiola, il vice Ministro Urso e il Sottosegretario Scotti, e centinaia di imprese guidate dalla Presidente di Confindustria, Marcegaglia). Tra i partecipanti anche l'on. Porta, eletto in Sud America.

Sempre a novembre IV Commissione mista Italo-Brasiliana, a Brasilia, in occasione della Missione di sistema. Il Sottosegretario Scotti guiderà la delegazione italiana.

### CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA

La IV Conferenza Italia-America latina si terrà a Milano il 2 e 3 dicembre 2009 e avrà come tema generale l'Integrazione latinoamericana.

Il sito web ufficiale è [www.conferenzaitaliaamericatlatina.org](http://www.conferenzaitaliaamericatlatina.org) mentre il sito dell'organismo quest'anno organizzatore è [www.ri-al.org](http://www.ri-al.org) potrete trovare il programma completo della IV Conferenza e la scheda di registrazione (la partecipazione alla Conferenza è libera e gratuita, occorre solo registrarsi per ragioni organizzative). Molte altre notizie sui siti MAE, IILA e CeSPI.

Fino ad ora si sono già svolte sedici iniziative preparatorie della

### ADIOS MERCEDES SOSA

Mercedes Sosa è stata la "Voce del Sud America". La sua storia è legata a quella dell'Argentina e di un continente che questa artista meticcica ha saputo unire cantando i sogni, le lotte e le gioie condivise. Nata il 9 luglio del 1935 nella cittadina settentrionale di Tucumàn, la stessa città nella quale il 9 luglio del 1816 la nascita Argentina era stata dichiarata indipendente dalla Spagna, inizia la sua carriera come cantante di folklore, quel "folk" argentino che include ritmi come la chacarera, la zamba e il malambo, suonati nelle "peñas", i modesti locali dove si beve vino e si ascolta musica dal vivo. Nel 1955 entra a far parte del "nuevo cancionero" insieme al marito Matus, un movimento politico-musicale vicino al partito comunista. In questo periodo uscirà il suo primo LP "Canciones con fundamento", testi militanti unite a interessanti innovazioni stilistiche nella tradizione musicale argentina.

IV Conferenza: l'ultima è in programma per 30 novembre, Roma, "Le sfide dell'Amazzonia. La cooperazione internazionale per la sostenibilità". Chi volesse ricevere l'elenco completo di tutte queste iniziative può richiederlo a: [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) ♦

## AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

### EVENTI

Segnaliamo:

L'Almanacco latinoamericano a RED TV. Ogni mese il corrispondente numero dell'Almanacco verrà presentato, dal curatore Donato Di Santo, nella trasmissione di Luciano Consoli, "Café latino", su RED TV. Informazioni su: [www.redtv.it](http://www.redtv.it)

Il 5 novembre alle 17.30 a Torino, presso l'UNICRI, presentazione del libro di Luca Rastello "Io sono il mercato", sul narcotraffico in America latina.

30 novembre, a Roma, "Le sfide dell'Amazzonia. La cooperazione internazionale per la sostenibilità", Seminario promosso da CeSPI e WWF, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente.

### RIVISTE

Abbiamo ricevuto e segnaliamo:

Quaderno 5 (settembre 2009) di Casa America, monografico sul tema "Tra Italia e Perù; l'attualità di Antonio Raimondi".

### LIBRI

Abbiamo ricevuto e segnaliamo:

"Manuel Bustos: un cileno dalla dittatura alla democrazia", di Patricia Mayorga e Myriam Verdugo, Edizioni Lavoro, prefazione di Raffaele Bonanni, Segretario generale della CISL.

*Il suo primo palcoscenico davvero importante arriva nel 1965, quando il grande musicista Jorge Cafrune la presenta al festival di Cosquín, nella provincia di Cordoba, la San Remo della musica tradizionale argentina. Mercedes Sosa sfonda tra il grande pubblico di Buenos Aires e il suo nome comincia a valicare le frontiere argentine. La potenza, la profondità, il personalissimo timbro e la dolcezza della sua voce fanno sì che ogni canzone che interpreta diventi più intensa e bella, al punto da far dimenticare spesso l'autore, anche se lei non mancherà mai di rendere pubblico ad ogni rappresentazione ciascun creatore. Tutti i grandi dell'epoca compongono per la Sosa o vogliono che lei reinterpreti qualche loro canzone: Atahualpa Yupanqui, Violeta Parra, Victor Jara, Silvio Rodriguez, Joan Manuel Serrat, Chico Buarque, Victor Heredia, Milton Nascimento, Gaetano Veloso, Pablo Milanés.*

*Il momento più alto della carriera della Sosa, quando ormai le sue tournée raggiungono regolarmente l'Europa e gli Stati Uniti, arriverà*

*insieme al compositore, pianista e direttore Ariel Ramirez, che compone per lei tre capolavori della musica latinoamericana degli anni '70: Mujeres Argentinas, Cantata Sudamericana e la Misa Criolla.*

*La Mercedes Sosa bandiera dell'impegno negli anni della speranza nel cambiamento diventa una presenza anomala nell'Argentina di Videla, e in una retata memorabile viene incarcerata insieme a tutto il suo pubblico durante uno spettacolo a La Plata nel 1979. Troppo importante per farne una "desaparecida", come successe a molti di quel tragico concerto, Mercedes Sosa riesce a rifugiarsi a Parigi fino all'agonia della dittatura militare nel 1982. Quando torna trionfalmente in Argentina, riempie il Teatro Opera di Buenos Aires per quindici giorni di fila: è ormai un mito della musica sudamericana e il simbolo della lotta contro la dittatura e per il cambiamento in tutta l'America Latina.*

*Con la modestia che la contraddistingueva, la cantante tucumana si mette in gioco di nuovo per promuovere i musicisti giovani, prove-*

*nienti dal rock e dalla canzone leggera, "abbandonando" la musica tradizionale, anche se mai completamente. Questa scelta rende popolare la cantante tra i giovani che non erano nati ai tempi del suo esordio. Sono tante le canzoni di Fito Paez, Charlie Garcia, Ivan Lins, León Giecco, che con la voce di Mercedes riescono a conquistare un pubblico adulto in questa seconda vita artistica di Mercedes Sosa, caso unico tra i cantanti "impegnati" degli anni '70.*

*Sono stati questi musicisti ad accompagnare la cantante tucumana negli ultimi anni di sofferenze fisiche senza mai abbandonarla e prestandosi a cantare sempre e ovunque con lei per "prestarle fiato". Il suo lavoro postumo, l'album doppio "Cantora", registrato in collaborazione con oltre 20 musicisti di primo piano e uscito pochi mesi fa', è la migliore testimonianza di quell'amore che aveva saputo conquistarsi con umiltà, professionalità e serietà lungo tutta la sua pluridecennale carriera.*

(di Alfredo Somoza)

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 5 novembre 2009